



La copertina del libro

## «Attenzione, nessuna città è al sicuro»

La notizia del giorno è l'arresto a Piacenza di Vito Angelo Barruzza, uno dei presunti "postini" del super latitante Matteo Messina Denaro. Un duro colpo, «ma c'è tanto ancora da fare». Il giudizio è di I. M. D., poliziotto della squadra Catturandi di Palermo, autore dell'omonimo volume presentato ieri

alla libreria Romagnosi. I. M. D. chiarisce subito il suo punto di vista: «Le mie sono solo supposizioni "giornalistiche", non ho seguito da vicino le indagini per Barruzza. Posso essermi solo fatto un'idea con l'esperienza». Per lo scrittore, infatti, «nessuna città al Nord è immune da Cosa nostra». Ovviamente neanche Piacenza. «Il fatto che Barruzza fosse artigiano edile deve destare qualche sospetto - continua - il mafioso non si "ritira" mai dal lavoro. Ha sempre qualche interesse, qualche piccolo coinvolgimento. Anche se sembra irreprensibile». E, tra le altre cose, «è noto che gli affari di Denaro sono principalmente nel movimento terra, nell'ambito dei cantieri». «Si potrebbe anche pensare che fosse un prestanome», suppone I. M. D.

La mafia «si rigenera». Attende, si maschera, rimane cheta, ha il volto «buono». «È quando si pensa di aver inferto dei grossi colpi che non bisogna abbassare la guardia - continua il poliziotto -. Quando alcuni professionisti dell'Antimafia, con gli arresti dei boss, dichiararono che Cosa nostra era sconfitta, saltò sulla sedia. E invece questo il momento in cui non bisogna dar loro respiro. Altrimenti è come una pianta che ricresce». «Cosa nostra - conclude - è tutto: dall'intellettuale all'asceta, passando per il pazzo scriteriato e il colletto bianco. Ognuno con la propria storia nell'organizzazione».

rover

